

I SOLDI DELLA REGIONE

IL SUPERBUROCRATE È UN DIPENDENTE DEL COMUNE DI CATANIA VICINO ALL'MPA ED EX ASSESSORE DI STANCANELLI

Lombardo arruola un altro esterno

Al Consorzio autostrade è stato nominato Maurizio Trainiti: guadagnerà 180 mila euro all'anno. È polemica

A settembre Lombardo ha chiamato un altro esterno nel suo ufficio di gabinetto: Margherita Ferro, catanese anche lei e ora candidata nella lista etnea del Partito dei siciliani (l'ex Mpa).

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Arriva un altro dirigente esterno alla Regione. O, meglio, nella galassia regionale. E guadagnerà circa 180 mila euro all'anno per cinque anni, grazie anche a un braccio di ferro vinto contro l'amministrazione che in un primo momento intendeva dargli «solo» 100 mila euro annui. Il superburocrate è Maurizio Trainiti e guiderà il Consorzio autostrade siciliane, che ha sede a Messina.

Cronache di fine impero. Lombardo ha perfezionato la nomina il 13 settembre. Trainiti è un dipendente del Comune di Catania che, vicino all'Mpa, due anni fa fu anche assessore ai Lavori pubblici nella giunta Stancanelli per una sola settimana. Poi si è occupato della Circumetnea. E più recentemente dirigente dell'Edilizia scolastica alla Provincia di Catania, guidata dal coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione.

Ciò che non si sapeva è che dopo la nomina al Cas, avvenuta malgrado la Regione vantò già in organico 1.800 dirigenti e oltre 26

mila dipendenti, Trainiti ha avviato un braccio di ferro con il commissario dell'ente per avere subito l'aumento. La Regione infatti aveva applicato una delibera della giunta che prevedeva - in sintesi - che la retribuzione dei dirigenti di istituti, aziende e consorzi dovesse essere del 30% inferiore a quella dei dirigenti degli assessorati.

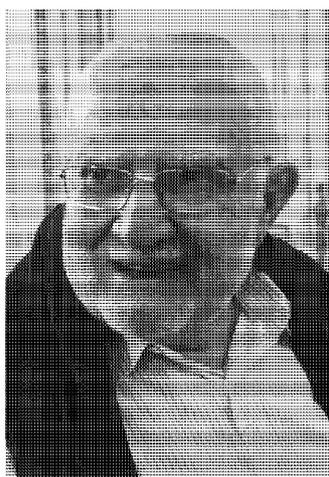
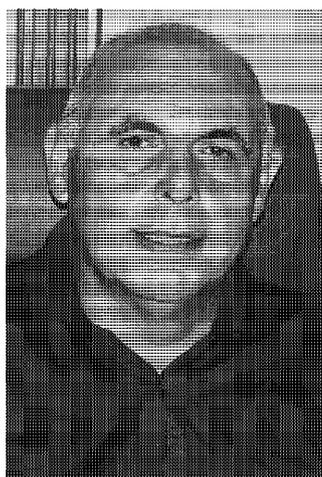
Trainiti ha obiettato che una delibera non può modificare una legge e le norme del contratto collettivo dei regionali (che il Cas applica). E così, malgrado i vertici dell'assessorato alle Infrastrutture avessero confermato la linea iniziale che prevedeva lo stipendio ridotto, alla fine la giunta guidata da Lombardo ha dato ragione al dirigente esterno. Che dunque avrà il suo bravo maxistipendio.

Anche senza conoscere lo scontro sullo stipendio, l'allora assessore alle Infrastrutture Andrea Vecchio aveva tuonato subito contro la nomina che fu fatta - disse - senza avvertirlo e fuori tempo massimo visto lo stato di ordinaria amministrazione che doveva contraddistinguere il governo dopo le dimissioni di Lombardo a fine luglio.

E ieri il caso ha immediatamente riaperto le polemiche politi-

che. Per Giuseppe Lupo, segretario del Pd, «è un caso vergognoso che testimonia ancora una volta che si continua a lucrare consenso clientelare in campagna elettorale, speculando sui bisogni della gente». E anche il Pdl, con il messinese Nino Germanà va all'attacco: «Ancora pochi giorni e si porrà finalmente fine a quel sistema di autocelebrazione e figure ego riferite che cercano di occupare ruoli che vorrebbero garantire la continuità con un modus scellerato ed ormai superato, quello del potere». In rivolta anche i sindacati. Per Marcello Minio e Dario Matranga, leader dei Cobas-Codir, «è una delle solite vergogne alla siciliana, evidentemente la spending review è solo per i fessi».

Ma le nomine non sono finite qui. A settembre Lombardo ha chiamato un altro esterno nel suo ufficio di gabinetto, malgrado mancasse poco più di un mese allo smantellamento degli uffici per far posto al nuovo presidente. Il nuovo esterno è Margherita Ferro, catanese anche lei e ora candidata nella lista etnea del Partito dei siciliani (l'ex Mpa). La Ferro dopo pochi giorni a Palermo ha anche ottenuto il trasferimento negli uffici catanesi della Presidenza della Regione.



Maurizio Trainiti, direttore del Consorzio Autostrade Siciliane e l'ex assessore ai Trasporti, Andrea Vecchio

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

DALLA TRAVERSATA DELLO STRETTO ALLA CORSA A GELA: LE TAPPE COME SPUNTO PER PARLARE DI AMBIENTE

Grillo, un comizio pure nel vulcano

La campagna per Cancellieri: il comico arriverà a Messina a nuoto, salirà sull'Etna, girerà i mercati di Palermo

La campagna elettorale del comico a sostegno di Giancarlo Cancellieri, candidato alla Presidenza per il Movimento 5 Stelle.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Farà un comizio «esplosivo» dentro uno dei crateri Silvestri dell'Etna. Un giro in canoa ad Acicastello. Salirà su un'Ape ad Acireale. Percorrerà Carini su un carretto siciliano. Raggiungerà il centro di Catania attraversando i cunicoli sotterranei che dalla zona del monastero dei Benedettini conducono in piazza Duomo. Eccole alcune delle tappe del tour di Beppe Grillo in Sicilia. Perché in politica come nella vita, si sa, bisogna pedalare. Ma il comico genovese per venire in Sicilia ha deciso di raggiungere l'isola a nuoto con la traversata dello Stretto. E poi di correre e di camminare, senza risparmiarsi.

Inizierà così la campagna elettorale del «Savonarola» genovese a sostegno di Giancarlo Cancellieri, candidato alla Presidenza per il Movimento 5 Stelle. Un tour serrato di diciassette giorni e trentacinque comuni da strigliare. È da mesi che Grillo si allena nel mare di Genova. La partenza da Cannitello, Reggio Calabria, è prevista per le 10, l'arrivo dopo un'ora e mezza a Capo Peloro. Si tratta di circa tre chilometri. Grillo riuscirà a completare il percorso? «Lo scopriremo solo vivendo», diceva una vecchia canzone...

Mentre i bookmaker inglesi di Stanleybet si dicono scettici sulla riuscita. Grillo sarà accompagnato dal suo allenatore e da un esperto di correnti. Mal'arrivo di Grillo a nuoto in Sicilia è semplice coreografia o metafora di quanto sia faticoso cambiare le cose in questa regione?

Il comico, «correndo come Forrest Gump», farà tappa nelle nove province, per toccare i «luoghi-simbolo dello spreco e

della bellezza siciliana, deturpati dalla malapolitica». Siti archeologici, centri di turismo e paesaggi sfigurati da «cattedrali nel deserto», ma che potrebbero fare da volano per l'economia.

Insieme faranno passeggiate e comizi e si confronteranno con gli elettori, proponendo loro di oltrepassare lo Stretto, «lasciandosi alle spalle l'attuale sistema politico».

Uno slalom tra le Eolie (domani 11), l'Etna (venerdì), Ragusa (domenica). Lunedì 15 a Siracusa, il leader solleverà il caso dell'isola Ferdinandea, «dove - spiega Cancellieri - da poco il governo Lombardo ha detto sì alle perforazioni vicino all'isola per la scoperta di eventuali giacimenti petroliferi». Il 23 è tappa a Niscemi, per dire no al «Muos».

Stesso giorno tappa a Gela, sul lungomare, considerato simbolo dello scempio degli arenili lungo le coste siciliane, per dire stop al consumo di territorio e agli interventi edilizi di matrice speculativa. Comizio anche ad Augusta, di fronte allo

stabilimento petrolchimico. Giorno 25 la carovana sarà a Palermo, in giro per i mercati storici. I

Il tour si chiuderà davanti al Tribunale di Caltanissetta, città natale del candidato, dove insieme ad alcuni cittadini Cancellieri ha fondato «Scorta civica», un comitato a supporto dei magistrati minacciati dalla mafia.

Intanto, Cancellieri risponde a Marco Ferrando, del partito comunista dei lavoratori, che aveva sostenuto che «Grillo quando propone la privatizzazione delle ferrovie sposa le posizioni di Confindustria». «Per le ferrovie noi proponiamo una commistione tra pubblico e privato come in Olanda, dove i mezzi pubblici funzionano bene - replica Cancellieri - Ferrando ha un modo di ragionare atavico».

E, a fare in bocca a lupo a Grillo per la traversata e a difenderlo da chi lo paragona ai tipici leader populistici scende in campo Mina che, rompendo il silenzio, sul blog del comico scrive: Tu va, dritto come un fuso. Corri Forrest, corri...». (*GVAR*)



Beppe Grillo, in Sicilia per sostenere Cancellieri

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'INCHIESTA DELLA PROCURA. Cascio: «Piena disponibilità e collaborazione dai nostri uffici»

Fondi ai partiti, la Finanza all'Ars Verificati i codici fiscali dei gruppi

●●● I capigruppo dell'Ars sono stati invitati a collaborare alle indagini dalla Guardia di finanza che ha ieri ha effettuato un sopralluogo in Parlamento nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Palermo sulla spesa dei fondi pubblici.

Il gruppo di finanzieri, composto da quattro militari guidati da un colonnello, dopo avere incontrato il presidente dell'Ars Francesco Cascio e alcuni dirigenti dell'

Assemblea, si è recato nei singoli gruppi parlamentari. Secondo quanto si apprende, gli investigatori avrebbero verificato la corrispondenza dei codici fiscali dei gruppi con la documentazione già in loro possesso, quindi hanno lasciato un proprio riferimento telefonico in modo da potere essere contattati dai capigruppo in qualità di rappresentanti legali dei gruppi parlamentari e dunque respon-

sabili dei conti correnti.

Dai contatti con i capigruppo, gli investigatori intendono acquisire elementi riguardo alla spesa dei contributi ricevuti dal Parlamento per i cosiddetti «portaborse» e per la attività parlamentare. «Ho ricevuto la Guardia di Finanza per rinnovare la piena disponibilità e collaborazione degli uffici» ha detto Cascio.

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

LA POLITICA RISPONDE AL CARDINALE ROMEO. DA TUTTI L'IMPEGNO A «RAPPRESENTARE LA DISCONTINUITÀ»

Corruzione, è duello tra i candidati

I sindacati condividono l'appello dell'arcivescovo di Palermo. E rilanciano: «Classe politica siciliana inadeguata»

Marano: «La nostra coalizione l'unica che ha una ricetta».**Musumeci: «Macchè, da mesi porto avanti queste denunce».****Miccichè: «La corruzione è dentro le stanze del potere».****Giuseppina Varsalona**

PALERMO

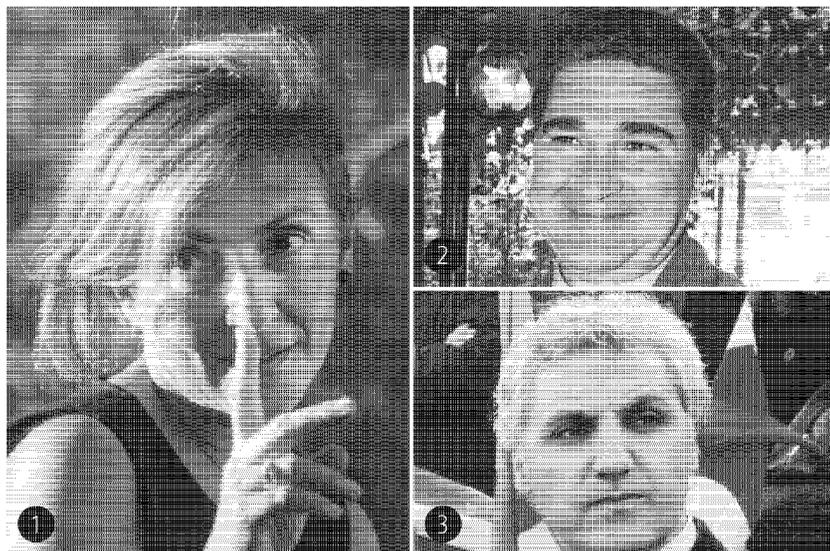
●●● Chiamati all'appello rispondono tutti. Dopo il j'accuse chiaro e duro dell'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, che aveva invitato i politici a fare meno promesse e a parlare dei problemi concreti, i candidati alla presidenza hanno risposto all'ammonimento, sottolineando che i loro programmi sono nella direzione indicata dal cardinale.

Giovanna Marano (Sel, Idv, Verdi e Federazione della Sinistra) risponde che la sua coalizione «è l'unica ad avanzare una ricetta di governo in netta e precisa discontinuità con quel modo di fare politica che ha ridotto l'Isola al default. L'appello del cardinale Romeo lo abbiamo già raccolto, è nero su bianco nel nostro programma pensato con l'obiettivo di ricucire lo strappo che, in questi anni, è stato consumato tra le emergenze sociali in attesa di risposte e la rappresentanza istituzionale». Gianfranco Miccichè, sostenuto da

GrandeSud, Pds, Fli e Mps, sottolinea che il disegno di legge sulla sburocrazizzazione che metterà in cantiere qualora venisse eletto «muove proprio nella direzione voluta dal cardinale. Meno passaggi burocratici - dice - significano meno corruzione. La corruzione si annida innanzitutto tra le stanze e le scrivanie di chi approfitta del proprio ruolo pubblico per far diventare una cortesia, ciò che invece è un diritto». Per Nello Musumeci «il grido d'allarme lanciato dal cardinale coincide con la denuncia che da mesi porto in giro per le piazze dell'Isola. Per il candidato di Pdl, Pid, La Destra "La politica è sacerdozio laico accanto agli ultimi e ai non garantiti. Bisogna tornare all'etica della responsabilità, perché altrimenti il divario fra la politica e la gente resterà incolmabile. Non è tempo di promesse: per me parla la mia storia personale». In Sicilia, aveva detto il cardinale, c'è il problema della corruzione e ad alimentarla è la cattiva politica. Quindi, «meno promesse, più azioni contro la corruzione per salvare la gente dal baratro». Gaspare Sturzo, candidato alla Presidenza con Ilf, sottolinea che il suo movimento è stato «l'unico ad aver proposto l'Autorità regio-

nale indipendente anticorruzione per una nuova forma di controllo centrale degli appalti». A rispondere al monito è anche Movimento più, con il portavoce Giuseppe Valenti: «Senza etica non si può fare politica».

E di fronte al richiamo di Romeo sugli eccessi della politica siciliana intervengono anche i sindacati. La Uil con Claudio Barone, segretario regionale dice che «la classe politica siciliana è inadeguata. Le parole dell'arcivescovo rafforzano la sensazione che il modello di ricerca del consenso non può essere aganciato solo al metodo clientelare. Ciò fa sì che i costi della politica oggi siano diventati insostenibili». Anche per la Cgil regionale «i temi della lotta alla corruzione e del taglio dei costi della politica sono tra quelli su cui la Cgil chiederà in via prioritaria al nuovo governo impegni e iniziative concrete». La Cisl Sicilia si augura che delle parole di Romeo ne «facciano tutti tesoro. Il puntuale rimprovero dei vescovi, risuonato in piena campagna elettorale, non può rimanere inascoltato, perché il governo della Regione in questi anni si è distinto per l'indecente assenza di proposte e la mancanza di strategie di sviluppo». (*GVAR*)



1. Giovanna Marano 2. Claudio Barone 3. Maurizio Bernava

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Sulla sanità colpite le imprese

Ancora penalizzato il biomedicale - Braccio di ferro sull'entità dei tagli

ROMA

Ha puntato i piedi fino all'ultimo Renato Balduzzi. Scandendo bene le parole: «Non mi ha obbligato nessuno a fare il ministro». Non una minaccia di dimissioni, ma poco ci manca, quelle parole pronunciate all'inizio del Consiglio dei ministri. E col ministro della Salute hanno fatto muro il Pd, il sindacato, le Regioni. Perfino la Lega s'è messa di traverso. Sui nuovi tagli alla spesa sanitaria s'è consumato ieri in Consiglio dei ministri un vero e proprio braccio di ferro. La proposta dell'Economia inserita nel Ddl di stabilità per il 2013 ha messo infatti la spesa sanitaria ancora una volta tra i piatti centrali della manovra del Governo. All'indice questa volta soltanto l'acquisto di beni e servizi da parte di asl e ospedali ma anche una drastica riduzione del tetto di spesa per i dispositivi medici, già pesantemente colpiti dalla spending review di luglio. Risultato: tra 1,3-1,5 miliardi di nuovi tagli al fondo sanitario nazionale del 2013. Col risultato che tra il 2012 e il 2014 l'effetto combinato della spending review e della manovra 2011 di Tremonti, vale 13,7 miliardi di minore spesa sanitaria. Che diventerebbero 23 miliardi in meno sommando anche i tagli precedenti.

Un nuovo salasso, quello arrivato ieri sui tavoli del Consiglio dei ministri, che è rimasto in bilico fino all'ultimo. Con voci che si rincorrevano, tra le contestazioni contro la manovra che intanto continuavano ad arrivare a palazzo Chigi, di possibili ammorbidimenti

allo studio. E Balduzzi all'attacco contro i tagli. Anche se dal testo del Ddl spuntavano poi anche altre novità: come la proroga di un anno, per tutto il 2013, del blocco dei pignoramenti da parte dei creditori nelle Regioni sotto piano di rientro dal debito sanitario. Una norma che, curiosamente, quasi per blindarla,

intanto veniva inserita anche nel "decreto sanitario" di Balduzzi proprio nelle stesse ore all'esame della Camera.

Razionalizzare la spesa e soprattutto tagliare quella per l'acquisto di beni e servizi «anche al fine di garantire il rispetto degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica»: così, un poco in stile Tesoro, un poco con la griffe di Enrico Bondi, il Ddl stabilità spiega la necessità di intervenire sul-

la spesa sanitaria. Il tutto (1,5 miliardi di risparmi, nella versione iniziale della bozza) affidato a due sole norme: l'aumento dal 5 al 10%, a partire dal prossimo anno, della riduzione dei contratti in essere; poi la riduzione dal 4,9 al 4% nel 2013, quindi al 3,9% nel 2014, del tetto di spesa (rispetto all'intero fondo sanitario nazionale) per l'acquisto di dispositivi medici da parte di asl e ospedali. Il rinnovo del blocco per tutto il 2013 dei pignoramenti nelle Regioni in rosso, ha chiuso il cerchio della manovra sanitaria.

Con margini di recupero dei tagli che al via del Consiglio dei ministri sono sembrati subito assai esigui. Da 1,5 forse si potrà scende-

re a 1,3 miliardi, frenava l'Economia anche davanti al pressing politico e del ministro. «Tagli insostenibili», ha ripetuto ai colleghi Balduzzi ricordando che alla spesa sanitaria già sono stati assestati colpi a ripetizione in questi anni. Anche dal Governo dei tecnici. Ricordando ancora, il ministro, che intanto in Parlamento c'è il suo decretone che rischia il pollice verso, mentre c'è da applicare la spending review anche con i tagli agli ospedali, mentre col «Patto per la salute» forse si metterà mano ai ticket sui quali, col Ddl di ieri, ha chiesto di blindare il potere di intervento del Governo dopo una recente sentenza della Consulta.

Proprio dal Parlamento arrivavano intanto le bordate contro i nuovi tagli allo studio del Consiglio dei ministri. Per prima l'ex ministro Livia Turco (Pd), relatrice del decretone sanitario alla Camera: «Se fossero confermate le indiscrezioni, sarebbe meglio accantonare i lavori sul decreto», faceva sapere. E, di rincaro, Vasco Errani (Emilia Romagna), per tutti i governatori: «Tagli non accettabili, la sanità sarà ingestibile».

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO ATTESO

Con gli 1,3-1,5 miliardi di nuove decurtazioni al fondo sanitario l'effetto delle manovre dal 2011 a oggi sale a 13,7 miliardi

EX-MUNICIPALIZZATE

Palermo versa tre milioni per la Gesip

Il comune di Palermo verserà alla Gesip poco meno di tre milioni di euro per pagare le tredicesime e le quattordicesime mensilità maturate dai 1.805 lavoratori della società nei mesi precedenti. Lo ha annunciato il commissario liquidatore, Giovanni La Bianca. «Queste somme sono state stanziare come anticipazione di cassa a valere dell'ordinanza della protezione civile di maggio. Ammontano complessivamente a 4 milioni e 400 mila euro, di questi poco meno di 3 milioni andranno alla società; i restanti sono i contributi arretrati».

Spese dell'Ars, la Finanza nel Palazzo Cascio consegna l'elenco dei conti bancari

Assemblea semideserta: impossibile acquisire atti nei gruppi parlamentari

**EMANUELE LAURIA
SALVO PALAZZOLO**

NON è stato un blitz, ma neppure una visita di cortesia. Per la prima volta le forze dell'ordine varcano i portoni dorati dei gruppi parlamentari dell'Ars. E lo fanno in una mattinata d'ozio che vede Palazzo dei Normanni popolato solo da turisti e funzionari. Così, i quattro ufficiali della Guardia di finanza, inviati dai magistrati della Procura di Palermo che indagano sulle spese dell'Assemblea, si trovano di fronte molte scrivanie vuote. Solo il presidente Francesco Cascio è nel suo ufficio, ma i capigruppo, i protagonisti dell'inchiesta, non ci sono. Ufficialmente, per impegni di campagna elettorale. Nessuno, fanno sapere, li aveva avvertiti. E nessuno, dunque, consegna alla Finanza i rendiconti che gli inquirenti cercano.

I militari si presentano in borghese poco dopo le dieci alla portineria del Parlamento regionale. Chiedono del presidente Cascio. Ma per loro non c'è alcuna corsia preferenziale. I solerti commessi sollecitano i documenti e consegnano i pass che generalmente

vengono assegnati ai visitatori. Sono queste, esolo queste, le guardie figlie dell'Autonomia che i vertici dell'Ars fanno valere. Pochi minuti dopo, per i finanzieri si aprono le porte della Torre Pisana. Nello studio luminoso di Cascio si apre soprattutto una carpenta: lì il presidente ha raccolto la lista dei conti correnti dei gruppi parlamentari. Che adesso è nelle mani della Guardia di finanza e soprattutto del procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dei sostituti Sergio Demontis e Maurizio Agnello. È quella lista che nei prossimi giorni segnerà la svolta delle indagini: già questa mattina i magistrati faranno partire gli ordini di esibizione per le banche, e a quel punto si saprà come i gruppi parlamentari hanno speso per davvero i finanziamenti milionari ottenuti dall'amministrazione dell'Ars. Si tratta di 42 milioni dall'inizio della legislatura (aprile 2008) a oggi.

Il presidente, affiancato dal capo di gabinetto Paolo Modica e dal responsabile dell'ufficio legale Angela Murana, ha consegnato ai finanzieri anche l'elenco dei capigruppo, che sono i rappresentanti legali delle associazioni

su cui adesso la Procura indaga. A quel punto, dopo un'ora dal loro arrivo, due ufficiali delle Fiamme gialle si sono spostati nelle stanze dei gruppi, accompagnati dalla Murana. Ma lì non hanno trovato deputati, solo qualche impiegato amministrativo pronto a fornire, al massimo, il codice fiscale.

Gli uffici del Pd sono stati i primi a essere visitati: la delegazione della Finanza ha incontrato il funzionario Pino Cacciatore, che tiene i conti del gruppo. Cacciatore, dopo aver sentito telefonicamente il presidente Antonello Cracolici, ha incamerato una "richiesta di atti", la stessa che i finanzieri hanno poi lasciato nelle sedi di tutti i gruppi. «Voglia la signoria vostra consegnare, in originale o in copia, tutta la documentazione giustificativa, bancaria, fiscale, contabile ed extra-contabile, riferita ai contributi ricevuti». E in calce alla lettera, un

numero di telefono del nucleo di polizia tributaria della Finanza. Questa la richiesta formalizzata ai capigruppo. Se la risposta non arriverà nel giro di pochi giorni la Procura farà partire un perentorio ordine di esibizione.

La scena della visita fra le stanze senza deputati si è ripetuta fino alle tre del pomeriggio. Tocca agli impiegati fare gli onori di casa. E i parlamentari? Assenti. Salvatore Lentini, tesoriere dell'Udc, è a Villabate quando nei locali del suo gruppo arrivano le Fiamme gialle: «Sono in giro da stamattina alle 7, nessuno mi ha avvertito della visita, non ce la faccio a rientrare in tempo...», fa sapere al telefono. L'unico parlamentare nel Palazzo, oltre Cascio, è Alessandro Aricò, esponente di Fli. Incrocia i finanzieri accompagnati dall'avvocato Murana, ma si chiama fuori: «Non sono io il capogruppo...». E procede dritto. Non prima di aggiungere: «Sia benedetta, quest'inchiesta, se servirà a fare chiarezza». La visita della Finanza nel palazzo della casta si chiude così, nella quasi indifferenza degli inquilini in campagna elettorale. Fuori dalla reggia, solo Giovanna Marano fa sentire la sua voce: «Attendiamo di sapere come sono stati spesi questi soldi. I deputati che li hanno gestiti con criteri privatissimi sono ricandidati».

Il presidente Cascio ha consegnato ai militari la documentazione sui trasferimenti dei fondi pubblici all'interno dell'Assemblea

Soldi ai partiti, la Finanza all'Ars

Scattano i controlli sui conti bancari intestati ai gruppi

La singolare iniziativa
di Filiberto Scalone

**I manifesti
dell'ex senatore
"Votate
il meno peggio"**

MARIO PINTAGRO
A PAGINA III

EMANUELE LAURIA
SALVO PALAZZOLO

LAGUARDIA di finanza è rimasta cinque ore all'Assemblea regionale siciliana, su disposizione della Procura, che indaga sulle spese dei partiti. Il presidente Cascio ha consegnato ai militari la lista dei conti correnti dei gruppi parlamentari: i pm faranno adesso partire i controlli nelle banche. Nelle sedi dei gruppi, i finanziari non hanno invece trovato nessuno.

A PAGINA II

Regione

**Revocato il bando
per i buoni pasto**

ANTONIO FRASCHILLA

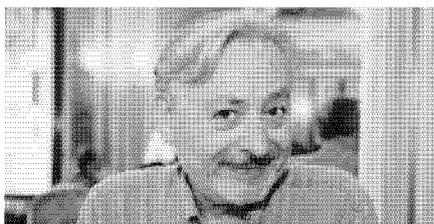
LA REGIONE congela il bando da mille buoni pasto per le famiglie povere. «Ma sugli altri avvisi andiamo avanti», dice il dirigente Greco.

A PAGINA III

I responsabili dei partiti non erano presenti: hanno ricevuto l'invito a consegnare le carte. Adesso la Procura avvierà l'indagine sulle uscite

L'iniziativa

Appello anti-casta aderisce Leo Gullotta



L'attore Leo Gullotta

TRECENTO mail di adesione, oltre 1200 consensi su Facebook e Twitter, 200 firme raccolte nelle chiese. È questo il bilancio a una settimana dall'appello anti-casta lanciato dal giurista Giovanni Fiandaca e da padre Cosimo Scordato, che martedì prossimo inviteranno i dieci aspiranti governatori a un incontro pubblico in cui chiederanno di fare un «patto con la cittadinanza». Sono tre gli impegni che i firmatari del documento chiedono ai candidati a Palazzo d'Orleans «per non astenersi»: la riduzione a 50 dei deputati regionali, il taglio dei finanziamenti ai gruppi parlamentari e la riduzione al 50 per cento dello stipendio. Tra i nuovi big sponsor che hanno aderito all'appello ci sono l'attore siciliano Leo Gullotta e la scrittrice Beatrice Monroy. Comincia a comparire anche qualche politico, come Maria Grazia Brandara, candidata all'Ars per Grande Sud, e Luigi Sferrazza, responsabile sviluppo economico dell'esecutivo provinciale Pd.

Per firmare l'appello basta inviare una mail alla casella di posta appelloperlasicili@libero.it oppure collegarsi al sito www.palermo.repubblica.it.

g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dirigente: «C'è il rischio che qualcuno ne approfitti per fare voto di scambio». Resta in piedi la gara per le badanti

Contributi pre elettorali, arriva lo stop

La Regione blocca il bando su aiuti e buoni pasto per gli indigenti

ANTONIO FRASCHILLA

LA REGIONE congela il bando da mille buoni pasto e voucher per assistenza psicologica destinati alle famiglie povere dell'Isola. «Ma sugli altri avvisi invece — dice il dirigente del dipartimento Famiglia, Rosolino Greco — andiamo avanti: sia su quello già pubblicato che riguarda 150 stage e tirocini in azienda, sia su quello per 400 bonus destinati alle famiglie che vogliono assumere badanti. Non possiamo fermare la macchina burocratica in attesa del voto e se c'è qualche candidato che ci specula e promette finanziamenti con questi avvisi in cambio di voti, intervenga la magistratura. Noi saremo rigorosi, questo è certo».

Il dirigente Greco ha convocato una riunione d'urgenza dopo le polemiche per gli avvisi che mettevano complessivamente in palio in piena campagna elettorale 8,5 milioni di euro destinati a 1.550 tra disoccupati e disagiati sotto forma di stage retribuiti, bonus e buoni pasto. «Abbiamo letto gli articoli pubblicati su *Repubblica* e ci siamo posti il problema sul continuare o meno con questi bandi», dice Greco. Dallo Zen a Brancaccio, da Palermo a Ca-

tania, la macchina clientelare elettorale si è già messa in moto. «Nei quartieri circolano i progetti da presentare al dipartimento, ognuno con il proprio sponsor politico», ha denunciato il deputato Salvatore Lentini dell'Udc, mentre il segretario del Partito democratico ha chiesto di ritirare gli avvisi: «Lombardo eviti quest'ultimo assalto alla diligenza», ha detto Giuseppe Lupo. Il capogruppo dei democratici all'Ars ha denunciato anche la compravendita di posti in cambio di contratti da 1.200 euro in cooperative sociali, le stesse che sono poi destinatarie dei bandi del dipartimento Famiglia.

Dicerto c'è che alcuni candidati stanno già lavorando a raccogliere domande nei quartieri, come Mimmo Russo dell'ex Mpa a Borgo Vecchio, altri invece assicurano che parteciperanno agli avvisi visto che hanno cooperative e onlus nel settore, come Piero Asaro di Grande Sud. Greco ha quindi deciso ieri di ritardare la pubblicazione dell'avviso da 3,5 milioni di euro destinato ad erogare mille bonus a disagiati per acquisti alimentari e assistenza psicologica: «Stiamo ri-

flettendo sulle cose da fare — dice Greco — ho chiesto ulteriori approfondimenti tecnici e il bando sarà pubblicato sicuramente dopo le elezioni. Ma una cosa la voglio dire: riceviamo in questi mesi decine di sacerdoti e responsabili di onlus che ci chiedono un aiuto per dare un sostegno alle famiglie povere, anche solo per l'acquisto di un pacco di pasta o di un litro di latte. Inoltre questo avviso era stato programmato dagli assessori precedenti, non dal governatore Raffaele Lombardo che in questa storia non c'entra nulla».

Ma le altre gare andranno avanti: «La macchina burocratica non può fermarsi solo perché ci sono elezioni in vista, dobbiamo garantire continuità nella spesa», dice il dirigente della Famiglia. I due avvisi che andranno avanti sono quello per 150 stage in azienda con stipendio da 750 euro al mese, e quello per 400 bonus destinati a famiglie che vogliono assumere badanti. «Nessuno può fare speculazione, questi bandi sono aperti — dice Greco — e le domande saranno vagliate dopo le elezioni, quindi nessuno può dare certezze in campagna elettorale promettendo sussidi o il finan-

ziamento dei progetti. Sono previste griglie stringenti per la valutazione delle singole iniziative e i parametri sono talmente rigidi che sarà impossibile cambiare la carte in tavola per scavalcare qualcuno in graduatoria. Lagente non cada in queste trappole elettorali».

Anche sui finanziamenti a chi assume badanti Greco non vuole fare passi indietro: «Dopo polemiche abbiamo chiamato i tecnici del ministero del Lavoro che ci hanno imposto di andare avanti perché dobbiamo spendere questi fondi — dice — e in ogni caso le regole sono molto semplici: saranno i Comuni a stilare le graduatorie per le famiglie che chiedono di avere il contributo per assumere assistenti ad anziani e malati. I parametri sono fissi, quindi chi vuole specularci per la sua campagna elettorale lo fa illudendo le persone. La magistratura, sono certo, saprà verificare eventuali abusi e sono convinto che scoperà chi nei quartieri fa promesse elettorali di questo tipo. La Regione però non può fermarsi: sulla prossima Gazzetta ufficiale saranno pubblicati questi avvisi».

Compaiono i poster che invitano all'astensione. Li ha pagati e fatti affiggere Filiberto Scalone

“Non votare, oppure scegli il meno peggio” Sui muri spunta il consiglio dell'ex politico

MARIO PINTAGRO

NON è il solito manifesto quello affisso nei quartieri Zisa, Politeama e Noce. Non c'è la faccia del candidato, non c'è un invito a votare un partito. E allora a chi serve? E soprattutto che razza di consiglio è quello di «Non votare nessuno!», perché «non c'è possibilità di scelta, l'uno è peggio dell'altro, sceglieremo il meno peggio».

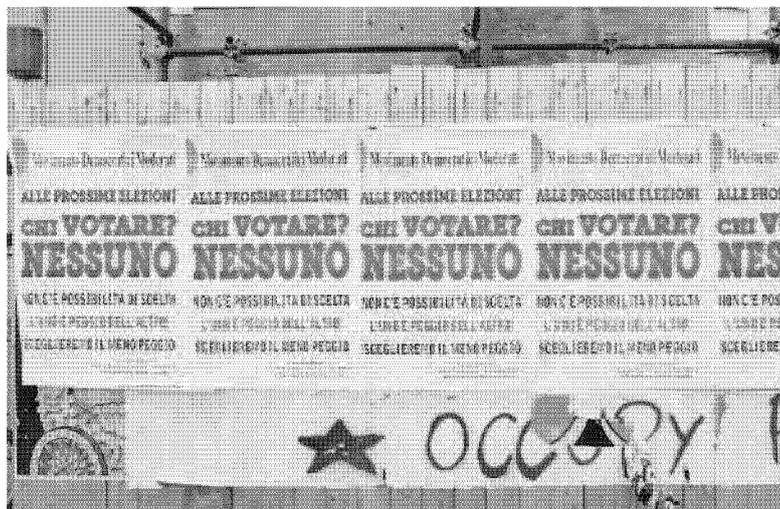
Il manifesto contro corrente è opera del Movimento Democratici Moderati, segreteria in via Filippo Parlatore, presidente

l'ex senatore Filiberto Scalone, capogruppo di An alla Provincia per quindici anni di fila, poi parlamentare nazionale per una legislatura. Ma non è una contraddizione suggerire di non votare nessuno e poi indicare il meno peggio? «E invece no — dice l'ex parlamentare di Alleanza nazionale — il cittadino elettore è disorientato, non riesce più a capire cos'è la destra, cos'è la sinistra». Sembra l'incipit della fortunata canzone di Gaber, ma Scalone non ha voglia di ironizzare. «C'è chi indossa una casacca, salvo poi cambiarla, una,

due, tre volte nel corso di una legislatura, tutto questo sperando di conservare intatto il bacino elettorale in vista della prossima tornata. Si va verso la frantumazione dei partiti». Già, ma chi è il meno peggio? «Chi rispetta le regole e rimane fedele ai suoi principi e alle sue idee». Coinvolto in un processo per concorso in associazione mafiosa, condannato in primo grado a nove anni, ma definitivamente assolto dalla Cassazione nel 2006, Scalone oggi è uno dei tanti politici che è andato ad ingrossare le file degli “ex” di An. «A suo tempo mi

schierai contro il procuratore capo Caselli, per questo arrivarono i guai giudiziari». Dopo l'abbandono di An non ha nascosto le sue simpatie per Orlando, scegliendo di sostenerlo nelle amministrative del 2007. Ma allora, Scalone si è spostato a sinistra? «No, sono un moderato, sono consapevole che bisogna dare una guida alla città con persone autorevoli, ma il mio cuore batte sempre a destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Ho deciso di mettere quegli annunci perché si rischia lo sfacelo: i partiti non esistono più”

Ospedali, voti bassi e qualche lode in Sicilia il record di parti cesarei

Alta mortalità dopo ictus, broncopolmonite e interventi di by-pass

GIUSI SPICA

L'AGENAS, l'agenzia ministeriale per i servizi sanitari regionali, nega che siano pagelle o, meno che mai, classifiche di buoni e cattivi. Eppure i nuovi dati del "Programma nazionale esiti", un progetto faraonico costato 600 mila euro che fotografa l'attività di 1.475 ospedali pubblici e privati accreditati sulla base di oltre quaranta indicatori, disegnano la solita Italia a due velocità, con il Centro-Nord in generale più efficiente del Centro-Sud. E se la Sicilia fa passi avanti su alcune prestazioni e vanta qualche eccellenza, continua però a detenere la maglia nera per parti cesarei, per mortalità dopo l'impianto di by-pass al cuore e persino per broncopolmonite acuta.

Le nuove statistiche sono state aggiornate al 2011 e, per la prima volta, sono accessibili non solo agli addetti ai lavori sul sito ministeriale. Il quadro è quello di una sanità siciliana di luci e ombre. E tra le ombre continua a spiccare la percentuale di parti cesarei: la Sicilia staziona fissa sul podio con due strutture, entrambe private conven-

zionate ed entrambe palermitane. Sono le cliniche Orestano e Serena, che ricorrono al bisturi per far partorire più di sette donne su dieci. Una percentuale inferiore rispetto al 2009, quando le due case di cura avevano sfondato quota 90 per cento, ma ancora lontana dalla media nazionale che si attesta al 28,3 per cento.

Nonostante i tentativi dell'assessorato alla Salute di correre ai ripari equiparando i rimborsi tra parti naturali e cesarei e promuovendo le tecniche di parto-analgesia, a Palermo solo due strutture pubbliche, il Cervello e il Civico, restano al di sotto della soglia limite.

Allarme rosso anche sul fronte degli interventi di by-pass al cuore. Al Policlinico Vittorio Emanuele di Catania quasi nove pazienti su cento perdono la vita nei trenta giorni successivi all'operazione. E anche al Papardo di Messina si supera del doppio la media nazionale (2,7 per cento) con il 5,6 per cento di mortalità. Il Policlinico di Palermo è a quota 5,3 per cento, mala cifra non è statisticamente rilevante perché il reparto di Car-

diochirurgia è chiuso da oltre un anno per ristrutturazione e non si è raggiunta la soglia minima di interventi che rende attendibili i dati. Nella top list delle strutture con minor rischio a livello nazionale compare, in compenso, Villa Maria Eleonora, che con una mortalità dello 0,5 per cento è la quarta struttura italiana. E anche l'Ismett è al di sotto della media nazionale.

Sembrerà strano, ma ancora oggi negli ospedali siciliani si continua a morire per broncopolmonite cronica. Succede al San Giovanni di Dio di Agrigento, dove il 22 per cento dei pazienti non sopravvive a trenta giorni dal ricovero. Ma anche il Buccheri La Ferla e il Civico di Palermo, il Cannizzaro di Catania, il Papardo di Messina e il Policlinico di Messina superano la quota nazionale che si attesta al 7 per cento.

Anche l'ictus miete più vittime in Sicilia rispetto alla media nazionale, di poco inferiore al 10 per cento. Il record negativo spetta all'ospedale Trigona di Noto, dove muoiono più di 27 pazienti su 100, seguito dagli ospedali di Siracusa e Sciacca. Ma anche le strutture delle

grandi città, come l'ospedale Papardo di Messina e Villa Sofia a Palermo, mostrano numeri allarmanti.

Migliorano, pur restando al di sopra della media nazionale, i tempi d'attesa per l'intervento di rottura del collo del femore, che prima raggiungevano picchi di tredici giorni in alcune strutture periferiche, a fronte di una media nazionale di cinque giorni. Sforano ancora l'ospedale Civico, che rispetto al 2009 passa da dodici a nove giorni, e l'ospedale Ingrassia, dove si attende non meno di nove giorni. Si aspetta dai due ai tre giorni in più rispetto al resto d'Italia al Policlinico di Palermo e al Policlinico di Catania, mentre a Villa Sofia l'attesa è di sei giorni.

Insomma, curarsi in Sicilia è ancora un rebus, e le differenze fra struttura e struttura rimangono abissali. A breve il ministero renderà accessibili a tutti i risultati attraverso il sito ufficiale. E così, a disposizione dei pazienti siciliani, ci sarà un grande database che darà la possibilità a ciascuno di scegliersi il proprio ospedale con i dati alla mano.

Il caso

Cirignotta, commissario a Ragusa, scrive all'Asp di Palermo. Che guida lui

Il manager vuole rinforzi e chiede aiuto a sé stesso



AL TIMONE
Salvatore Cirignotta commissario delle Asp di Palermo e Ragusa

L'ASP di Ragusa chiede "in prestito" tre dipendenti dell'Asp di Palermo. La risposta arriva a tempo di record, dopo nemmeno una settimana. Ed è positiva. Forse perché chi ha scritto la richiesta e chi ha firmato la delibera che la accoglie è la stessa persona: Salvatore Cirignotta, che in qualità di commissario straordinario sia dell'azienda ragusana che di quella palermitana si è autorichiesto e autoconcesso i trasferimenti. Tra i beneficiari del doppio incarico c'è anche Franco Giosuè, ex capo dipartimento del servizio Appalti e Forniture, che figura tra i sedici indagati per le false determinate di pagamento.

Gli altri due "comandati" sono il farmacista Maurizio Pastorello e la dottoressa Rosa Mangeli, che si trasferiranno a Ragusa per due volte al mese fino a dicembre. Giosuè, invece, seguirà Cirignotta due volte alla settimana. Il provvedimento disciplinare che lo ha colpito dopo lo scandalo delle false fatture è stato sospeso, così come per tutti gli altri indagati, dalla commissione disciplinare. Di qui l'ok al doppio incarico.

Nella delibera autorizzata dal direttore amministrativo Antonino Candela e firmata da Cirignotta, si precisa che le trasferte e le giornate di lavoro saranno a carico dell'Asp di Ragusa. Ma — assicura Cirignotta — non ci saranno indennità aggiuntive: «Il comando di un farmacista — dice — è finalizzato a una verifica straordinaria che per sua natura non è opportuno sia effettuata dallo stesso personale delle strutture verificate». Il "comando" di Mangeli, capo dipartimento Ospedalità, è stato richiesto per il servizio di controllo delle cartelle cliniche, «mai svolto nell'Asp di Ragusa». Anche sull'incarico a Giosuè, chiamato al timone della task force che taglierà il nastro del nuovo ospedale di Ragusa, Cirignotta spiega che «occorre un gruppo specifico che si occupi di coordinare la logistica e ottenere prontamente l'apertura della struttura».

g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre



70 PER CENTO

Nelle cliniche Orestano e Serena la quota più alta di parti cesarei quasi tripla rispetto alla media italiana



9 PER CENTO

Al Policlinico di Catania quasi un paziente su dieci muore in un mese dopo l'intervento di bypass al cuore

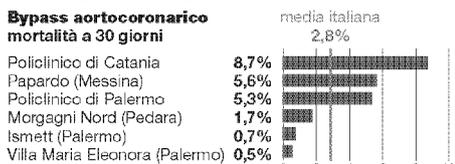


22 PER CENTO

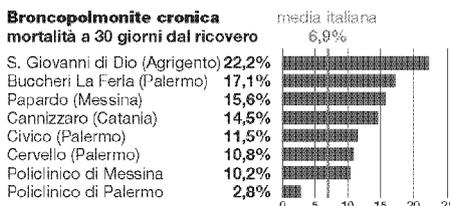
Al San Giovanni di Dio di Agrigento quasi un paziente su quattro muore dopo il ricovero per broncopolmonite

Le pagelle degli ospedali siciliani

Bypass aortocoronarico mortalità a 30 giorni



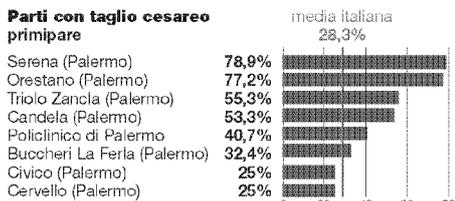
Broncopolmonite cronica mortalità a 30 giorni dal ricovero



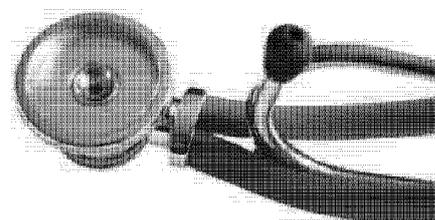
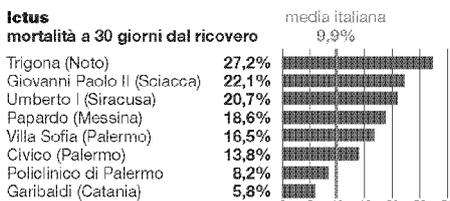
Frattura del collo del femore tempi d'attesa per l'intervento



Parti con taglio cesareo primipare



Ictus mortalità a 30 giorni dal ricovero



Fonte: Agenas

OWPI & WPI 11

Nel frattempo la Confartigianato decide di non appoggiare nessun candidato

Dai militari della GdF delle note ai gruppi Ars

Da verificare i movimenti bancari ma anche le finalità

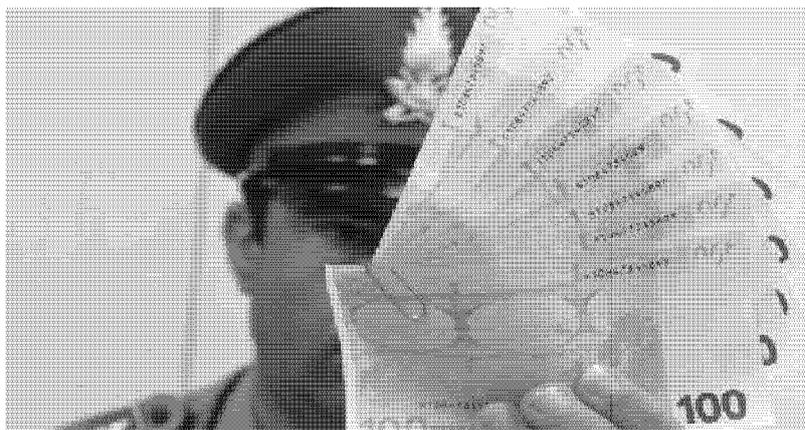
PALERMO - Ancora una volta i militari della Guardia di finanza hanno varcato il portone di Palazzo dei Normanni per acquisire nuova documentazione. Ieri mattina infatti la Gdf si è recata nella sede dell'Assemblea regionale siciliana nell'ufficio del presidente Francesco Cascio. La visita delle Fiamme Gialle era stata precedentemente concordata con gli uffici dell'Ars per acquisire altri documenti nell'ambito dell'inchiesta sulle spese dei gruppi parlamentari, in aggiunta a quelli già prelevati dai finanzieri e a quelli che lo stesso Cascio aveva consegnato al procuratore aggiunto Leonardo Agueci, titolare dell'inchiesta.

Ieri mattina in particolare i militari hanno chiesto gli incartamenti che riguardano i trasferimenti da parte dell'amministrazione di Palazzo dei Normanni ai gruppi parlamentari.

È stato il presidente dell'Ars Francesco Cascio a ricevere i militari della Gdf insieme con il capo di gabinetto, Paolo Modica, e il capo dell'ufficio Affari legali, Angela Murana. Cascio sull'accaduto non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, ma ha voluto diramare una nota nella quale si legge che l'incontro si inserisce "nell'ambito della collaborazione istituzionale già avviata con la Procura della Repubblica di Palermo circa l'indagine sulle spese dei gruppi parlamentari". Nella stessa nota, Cascio afferma di aver "ricevuto la Guardia di finanza per rinnovare la piena disponibilità e collaborazione degli uffici per ogni esigenza attinente le competenze dell'Ars in materia di trasferimenti di riserve ai gruppi parlamentari, in linea con quanto avevo già concordato con il procuratore Agueci".

Dopo aver incontrato il presidente dell'Ars Cascio, i militari si sono re-

**Modica, capo gabinetto
Ars e Murana, capo
Affari legali, con Cascio
hanno ricevuto la GdF**



cati in ciascuna delle sedi dei gruppi all'Ars, lasciando al personale alcune note. I gruppi, come ha specificato il Presidente Cascio, gestiscono in maniera autonoma i contributi che ricevono dal Parlamento, fondi che vengono affidati al capogruppo che ha potere decisionale sull'utilizzo degli stessi, per pagare il personale in forze al gruppo e per l'attività politica in generale, senza obbligo di rendicontazione. Tra gli obiettivi delle Fiamme gialle, quindi, vi sono non solo la verifica dei movimenti bancari del conto corrente intestato al gruppo, ma anche la ricostruzione delle modalità e finalità di spesa dei soldi pubblici assegnati a ciascun gruppo parlamentare.

E a proposito di spese giova ricordare che il Governo nazionale ha messo a punto un decreto per la riduzione delle spese in politica delle regioni. Tale documento è stato illustrato alla Conferenza delle regioni lo scorso 3 ottobre e rispecchia quanto le regioni stesse avevano concordato nelle riunioni del 26 e 27 settembre per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa e che prevedono tagli ben superiori a quelli presentati nelle scorse settimane dal Presidente Cascio per l'Assemblea Regionale. È

pur sempre vero che la Sicilia è regione a statuto speciale e le leggi di riduzione della spesa le ha adottate, negli ultimi due anni stralciando di diritto alcuni articoli, mantenendo così le cifre elevate che oggi leggiamo nel bilancio di previsione 2012 di 170 milioni di euro. E mentre le altre regioni, dopo l'emanazione del Decreto del go-

verno nazionale, che comprenderà anche la riduzione del numero dei consiglieri regionali, dovranno adeguare gli statuti entro il mese di dicembre di quest'anno, la Sicilia potrà tranquillamente adeguarsi solo alla legislatura che seguirà la prossima.

Infine, parlando di elezioni, si registra la decisione di Confartigianato di non sostenere alcun candi-

dato alle prossime elezioni regionali perché "il mondo dell'artigianato - è scritto in una nota - si sente inascoltato dalla classe politica". La protesta nasce dal blocco della Crias (Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane) che è stata commissariata e con i fondi bloccati e perché 200 milioni di euro destinati alle piccole imprese e che sono invece stati riservati alla Formazione e ai Forestali.



Francesco Cascio

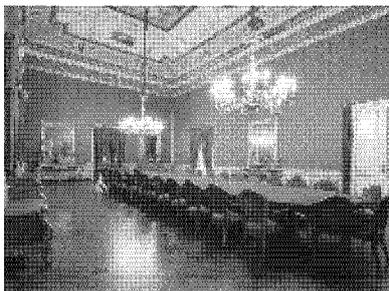
Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra tutti i Ddl proposti dal Partito democratico

Dal Pd due riforme ma non giunte in porto

Riduzione deputati a 50 e consorzi di Province



PALERMO - E' online da alcuni giorni il nuovo sito del gruppo del Partito Democratico all'Assemblea Regionale Siciliana. Nel sito - raggiungibile all'indirizzo www.pdars.it - sono elencate le norme e le riforme volute dal Pd e approvate nel corso della legislatura regionale. Inerocciando i dati contenuti sul sito internet con l'elenco delle proposte del nostro giornale relative alle leggi ritenute utili per lo sviluppo (pubblicate il 17 settembre 2011)

**Da qualche giorno
il consuntivo delle
attività
nella XV legislatura**

possiamo osservare che su 16 disegni di legge, considerati indispensabili dal Qds, 2 sono stati presentati dal Partito Democratico. Il primo riguarda la riduzione del numero dei deputati ancora al vaglio del Parlamento nazionale per la definitiva approvazione. Purtroppo l'Ars l'ha varata in ritardo, rendendo impossibile applicarla per la XVI legislatura e non ha deliberato per la riduzione a 50, bensì a 70. L'altro Ddl concerne l'istituzione delle Province consortili (art.15 Statuto Regione Siciliana) ma non è mai andato in porto. Quali disegni di legge chiede il Qds? Dalla legge ordinaria che abroghi la legge regionale 44/65 di equiparazione al Senato, al ripristino dell'Alta Corte Sicilia (art. 24 Statuto). Da nessun partito è arrivato un Ddl su altre nostre richieste, come la decadenza del presidente della Regione e sindaci che non approvano il bilancio preventivo entro i termini previsti, aiuti alle imprese e sanzioni più forti per i ritardi della Pa nei pagamenti delle forniture, oltre alla totale privatizzazione delle società a partecipazione pubblica.

Andrea Carlino

Twitter: @acarlino85

© RIPRODUZIONE RISERVATA

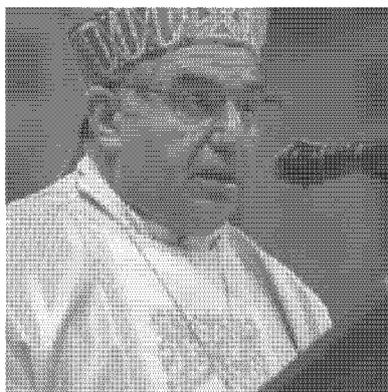
Il presidente della Cesi ha denunciato soprattutto la mancanza di concretezza

Al monito del cardinale Romeo ancora discorsi generici

I candidati hanno affermato di essere tutti in linea con i loro programmi

PALERMO - "In Sicilia il fenomeno della corruzione è più grave che altrove, per via dei legami con la politica, eppure in questa campagna elettorale non si indicano prospettive concrete ma ci si limita a discorsi generici" così il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, a margine dei lavori della Conferenza episcopale siciliana lunedì scorso. "La politica - ha aggiunto - ha il dovere di ascoltare il grido che giunge dalla gente disperata per la grave crisi e priva di fiducia nel futuro".

I candidati presidente si sono dati subito da fare con le parole. Musumeci: "Sono felice che il grido d'allarme lanciato dal cardinale Romeo coincida con la denuncia che da mesi porto in giro per le piazze dell'Isola. Per me la politica è sempre stata sacerdozio laico, servizio e volontariato, soprattutto accanto agli ultimi e ai non garantiti. O si torna all'etica della responsabilità o il divario



Cardinale Paolo Romeo

fra la politica e la gente resterà incolmabile. Non è tempo di promesse: per me parla la mia storia personale". Micciché: "Il problema sollevato dal cardinale Romeo è reale e concreto. Per questo merita soluzioni e non slogan populistici". "La mia riforma della burocrazia regionale - continua - muove proprio nella direzione voluta dal cardinale Romeo. Meno passaggi burocratici significa meno corruzione". E ancora la Marano: "La Chiesa siciliana sta richiamando la politica, con parole molto dure, perché si diano risposte adeguate alla disperazione dei cittadini. Vogliamo

ricordare che, nel nostro programma, proponiamo di azzerare quel modo di fare politica che ha ridotto l'isola al default, che ha causato danni enormi". Insomma tutti dalla parte della ragione.

"Il cardinale Romeo ha ragione: nessuno dei candidati della vecchia casta politica può toccare il tema della corruzione materiale e morale di cui i loro partiti sono infetti" ha detto il candidato di Ilef alla Presidenza, Gaspare Sturzo. "Oltre ai temi della riduzione dei costi della politica e dei connessi sprechi e abusi del denaro pubblico - continua -, siamo gli unici ad aver proposto l'Autorità regionale indipendente anticorruzione e per la qualità di sistema e una nuova forma di controllo centrale degli appalti di beni e servizi mediante un nuovo modello di Autorità regionale per gli appalti".

Sopra tutti la denuncia della Cisl Sicilia: "La Cisl Sicilia fa proprio il monito del cardinale di Palermo e presidente della Cesi, Paolo Romeo, e sostiene il severo richiamo dei vescovi siciliani alla politica, perché il Palazzo rompa il silenzio e ascolti il grido che viene dalla società".

Cisl Sicilia: "Il Palazzo ascolti il grido che viene dalla società"

Lucia Russo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ. Un documento della Cgil al presidente Lombardo e all'Asp 7

I precari tornano a lottare Chiesto il passaggio alla Sas per poter lavorare

«Il passaggio degli ausiliari, cuochi e operai dell'Asp 7 alla Multiservizi ora Sas, così come stabilito nell'incontro del 20 Maggio tra il Presidente della Regione, l'assessore alla Salute, il direttore generale dell'Asp, la Fp-Cgil e la delegazione di lavoratori precari si è di colpo arenato, senza alcuna spiegazione». È quanto sostiene in una nota Angelo Tabbì, responsabile provinciale del dipartimento Sanità della Fp Cgil di Ragusa, inviata al Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, al Commissario Asp Salvatore Cirignotta, al prefetto Giovanna Cagliostro e alla deputazione regionale della provincia. «Registriamo gli atteggiamenti dell'Asp che continua a non mantenere gli impegni presi prima nel tavolo della presidenza e poi con la task force Regionale. Abbiamo più volte richiesto un incontro e rinnoviamo ancora una volta con urgenza, perché rite-

niamo che le azioni poste dall'Asp per procurarsi il personale siano illecite, tanto da averci indotto a denunciare il tutto all'Ispettorato Provinciale per il Lavoro che ha aperto un'inchiesta che ha portato alla condanna, dell'Asp e la ditta appaltante, con una sanzione economica e la cessazione di quanto avveniva». Il documento, peraltro, è stato approvato nel corso di una assemblea dei precari dell'Asp 7 alla presenza di Angelo Tabbì e del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola. «L'Asp ha ottenuto solo una proroga fino alla fine di settembre ed inspiegabilmente l'appalto continua ad essere operativo a tutto oggi. Tutto ciò dimostra - dice Tabbì - quanto sia necessaria la presenza di questo personale nei presidi e nelle strutture sanitarie dell'Asp. Oggi, i circa trecento lavoratori precari, che da anni lavorano con l'Asp, si vedono sottrarre il

lavoro da appalti ed esternalizzazioni; se non s'interviene velocemente, rimarranno senza alcun spiraglio occupazionale e tanto meno di una copertura sociale quale è la disoccupazione. Si ricorda, ancora, che l'assenza di questo personale dall'Asp non costituisce un risparmio, ma anzi aumenta la spesa pubblica nel suo complesso ed è per questo che abbiamo accettato la proposta, del Presidente Lombardo, di una convenzione con la Multiservizi (oggi S.A.S.) che da anni svolge questo lavoro con altre aziende sanitarie siciliane». In questo ambito la Fp-Cgil di Ragusa e i lavoratori precari hanno avviato una petizione popolare contro le esternalizzazioni ed appalti in sanità, che in poche settimane ha raccolto oltre 6000 firme, con un grande consenso dei cittadini iblei. «Da informazioni raccolte - dichiara nella nota Tabbì - il passaggio di questi precari alla società di servizi è possibile. Per fare ciò è necessario che il commissario si attivi a richiedere l'allargamento della convenzione esistente e che la giunta di Governo approvi il provvedimento con urgenza, così come fatto nell'Agosto del 2011». (*GN*)

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA. Alla convention dell'esponente di Italia dei Valori anche il politologo Raniolo: oggi l'Isola necessita di credibilità in politica

Giambrone «vuole» Iacono all'Ars: persona affidabile

● Il coordinatore provinciale: «Per noi sono stati anni di battaglie. Ma pur in ritardo abbiamo avuto risultati»

Una presentazione della candidatura partecipata dove Iacono ha illustrato una serie di attività pratiche capaci di creare buona e sana occupazione.

Gianni Nicita

●●● Presentata al Cinema Lumiere la candidatura alle regionali del coordinatore provinciale e vice coordinatore regionale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono. Ospiti della serata il senatore Fabio Giambrone e il politologo Francesco Raniolo. Dopo il sentito saluto ad Angelo Pulino, che lotta ancora tra la vita e la morte, a causa della barbara aggressione subita, la convention è entrata nel vivo. Il senatore Fabio Giambrone ha rivendicato con orgoglio il ruolo svolto da Idv negli ultimi anni sottolineando la discontinuità

di Italia dei Valori rispetto ai governi regionali e nazionali. Italia dei Valori ha svolto il ruolo di protesta e di proposta non partecipando in alcun modo, al "malgoverno" regionale o nazionale. Il senatore Giambrone ha indicato in Iacono una delle persone più autorevoli e degne di rappresentare Idv in seno all'Ars. Nel suo intervento, Francesco Raniolo ha sviluppato il concetto dell'"affidabilità e della credibilità in politica" e delle ri-

percussioni di questi elementi nello svolgimento normale della democrazia. Iacono ha elencato con puntigliosità e dovizia di particolari i punti cardine del suo programma con ampie dissertazioni su tanti fatti e iniziative che hanno caratterizzato il corso della sua intensa attività politica. "Anni di battaglie difficili - ha dichiarato - che pur in ri-

tardo ci regalano soddisfazioni perché il tempo è sempre galantuomo. E ancora il mio impegno programmatico ha come idea portante quella del lavoro. Il primo settore su bisogna puntare è l'agricoltura». Non sono mancati i riferimenti alla stretta attuale e in maniera specifica al Muos «non è ancora a regime è già pericolosissimo per la salute dei cittadini - ha dichiarato - dobbiamo interrompere definitivamente i modelli di sottosviluppo di Gela, Priolo e Milazzo dove si è scambiata l'occupazione con la malattia». Iacono ha illustrato una serie di attività pratiche capaci di creare buona e sana occupazione. Prima della convention Iacono ed il senatore Fabio Giambrone sono andati in visita dal prefetto Giovanna Cagliostro. (*GN*)

LA CANDIDATURA «IN ROSA». Da Santa Croce
Zago: ho sposato questo progetto

*** Il volto al femminile della società civile. In corsa per le elezioni regionali. Nessuna esperienza in forma diretta nella vita politica ma solo tanto impegno, dietro le quinte, all'interno del circolo cittadino di Idv di Santa Croce. Chiara Zago, 33 anni, insegnante di musica, diplomata in pianoforte, è impegnata da anni nel coro "Schola Cantorum"

della parrocchia San Giovanni a Santa Croce. «È stata una scelta importante – spiega – di una madre e di una moglie che vuole dire la propria in una campagna elettorale così difficile. Ho voluto sposare il progetto di Italia dei Valori perché è l'unico partito politico che non ha all'interno personaggi che fanno della politica il proprio mestiere». (*MDG*)

INNOVAZIONE TECNOLOGICA. L'obiettivo è quello di migliorare la diagnostica e la prevenzione delle malattie e ridurre le lunghe liste d'attesa

Sanità, acquistati nuovi macchinari

● L'azienda sanitaria provinciale ha comprato due mammografi digitali e una Tac di ultima generazione

Josè Trovato

●●● L'azienda sanitaria provinciale ha comprato due mammografi digitali e una Tac di ultima generazione. Entro pochi giorni, inoltre, saranno installate all'Umberto I di Enna due gamma camera per la medicina nucleare e una risonanza magnetica, al fine di migliorare la diagnostica e la prevenzione delle malattie.

Lo ha comunicato il direttore generale dell'Asp Nicola Baldari. È partito anche in provincia di Enna il programma di innovazione delle alte tecnologie applicate alla sanità, per migliorare i servizi alla gente, disposto dall'assessore regionale alla Salute Massimo Russo. L'obiettivo è quello di ridurre le liste d'attesa e intervenire più rapidamente se fosse necessario effettuare esami complessi.

La gamma camera è l'apparecchiatura utilizzata in medicina nucleare, per l'acquisizione delle immagini «scintigrafiche», che rappresentano visivamente la distribuzione, nel corpo umano, della radioattività emessa dai radiofarmaci iniettati nel paziente a scopo terapeutico o diagnostico. Altrettanto importante è l'acquisto della risonanza magnetica, che manca ancora nonostante i numerosi appelli delle associazioni per la tutela della salute, a parte i pullman per la risonanza che vengono portati qui da diversi anni a questa parte.

L'investimento, sottolineato dall'azienda sanitaria, è stato promosso dall'assessorato per consentire alle strutture di dotarsi di attrezzature di ultima generazione per "migliorare la capacità di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione; oltre che per ridurre le liste d'attesa". In tutta

l'Isola è stata programmata la spesa di 200 milioni di fondi europei per alte tecnologia e altri 590 milioni per la riduzione del deficit.

L'obiettivo dichiarato è di ammodernare il parco delle tecnologie, grazie ai fondi europei, per portare Enna, assieme al resto della Sicilia, al passo con gli standard europei nella capacità di intervento nelle fasi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, «migliorando l'assistenza nei campi a maggiore impatto sanitario come quello oncologico, cardiovascolare e del politrauma».

Altre novità sono in arrivo riguardo alle informazioni da dare ai cittadini e agli ammalati. È stato creato un nuovo sito, www.costruiredalute.it, pensato come «un vero e proprio manuale di istruzioni», rivolto anche agli addetti ai lavori. (*JTR*)

La Regione con 1.600 dirigenti**Sicilia, un altro manager esterno**

Non bastano i 1.600 dirigenti a libro paga della Regione Sicilia: il governo di Raffaele Lombardo, a poche settimane dal voto, assume un esterno come direttore del Consorzio autostrade siciliane (Cas) applicandogli il contratto di dirigente generale. Costo: tra i 700 mila e un milione di euro per cinque anni. Se la Regione avesse individuato un dirigente interno la nomina sarebbe stata a costo zero. La decisione, deliberata dalla giunta il 13 settembre, è stata presa da Lombardo, governatore dimissionario, che ha tenuto per sé la delega alle Infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il leader 5 Stelle verso la Sicilia

Grillo a nuoto nello Stretto I bookmaker: non ce la fa

Oggi Beppe Grillo apre la campagna elettorale dei 5 Stelle in Sicilia provando a raggiungere l'isola a nuoto attraverso lo Stretto di Messina. I bookmaker inglesi di Stanleybet sono convinti che non ce la farà: quotano a 1,13 la possibilità che Grillo non riesca nell'impresa e a 4,50 l'esito positivo. Per cimentarsi con i circa 3 chilometri tra Scilla e Cariddi, Grillo ha presentato un certificato di sana e robusta costituzione: «A quel punto sono iniziate le predisposizioni di sicurezza — dice Antonino Samiani, Comandante dell'autorità marittima della navigazione dello Stretto —. Lo seguirà una barca-appoggio con esperti di correnti marine e personale medico». Il leader 5 Stelle nuoterà con Antonino Fazio, protagonista di varie traversate dello Stretto. Una motovedetta della Guardia costiera vigilerà perché tutto «si svolga senza impedimenti esterni» (la paura è che i media lo seguano a bordo di natanti) e a Punta Faro, meta finale, ci sarà un'ambulanza. Protesta Grande Sud: «Chi paga per motovedette e barche d'appoggio, Grillo o i contribuenti siciliani?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beppe Grillo si butta alla conquista dello Stretto di Messina

DICIASSETTE TAPPE IN SICILIA, APPRODO A NUOTO
DOVE DOVEVANO SORGERE I PILONI DEL PONTE

di **Antonello Caporale**

inviato a *Cannitello (Reggio Calabria)*

Due mesi fa su questa spiaggia trovarono la carcassa di una vacca. L'anno scorso i resti di una persona anziana. I carabinieri - fatti tutti i sopralluoghi - non sono riusciti a stabilire la causa del decesso: malore o morte violenta. Malgrado i luttuosi, la spiaggia di Cannitello resta meravigliosa e carica di storia: apre lo sguardo a questo immenso parco naturale che è lo Stretto di Messina e guarda dritto Capo Peloro, l'approdo finale del grande traversatore. In questo lembo di Calabria i garibaldini resistettero all'assalto delle truppe borboniche in uno scontro a fuoco che ne fece teatro di una cruenta battaglia.

Stamane alle nove e mezza Beppe Grillo si tufferà per la più spettacolare spedizione politica che la Seconda Repubblica ricordi: raggiungere a nuoto il punto in cui il famigerato e oramai fantastico Ponte avrebbe dovuto poggiare le sue gambe d'argilla, l'area a più grave dissesto idrogeologico, l'esempio di come il territorio possa venire sevizato. In costume da bagno o già asciugato non si sa, ma certo Grillo avrà dalla sua una realtà che rappresenta la fenomenologia dello spreco. Da lì inizia un tour che sembra la conquista del west. Diciassette giorni di cammino, decine le città da attraversare, per una prova di forza e di vitalità teatrale contemporanea pur densa di diverse testimonianze politiche dal grandioso quanto involontario registro comico.

In acqua tra Scilla e Cariddi

Grillo per conquistare la Sicilia deve conquistare lo Stretto, resistere

alle possenti correnti che conducono nei due chilometri e ottocento metri della traversata un gran bel numero di altri natanti: pesci spada, pesci palla, pesci luna, pesci sciabola e pesci balestra. C'è da dire che anche lo squalo capopiatto dagli occhi verdi è purtroppo un abituale frequentatore di queste acque. In aria falchi picchiaioli, avvoltoi capovaccati, cicogne nere (rare) e bianche (più comuni).

I *bookmakers* garantiscono che la nuotata sarà un *flop*, un buco nell'acqua, diciamo così. Gli scommettitori temono (o paventano) crampi che riducano la portanza grillina e impongano al leader l'attracco sulla barca d'appoggio. L'uomo, che ha superato i sessant'anni e ha conquistato, forse grazie anche alle trofie al pesto, una stazza non certo esile, può invece riuscire nell'impresa. C'è da riferirgli che nel luglio 2009 Rosolino Cagno, un bimbo di otto anni di

Enna, ha impiegato 58 minuti a stile libero. Nelle acque miracolose dello Stretto si ricordano gli exploit di un paraolimpico genovese e di un infartuato brindisino. Il record comunque è di Nino Fazio (22 minuti e 23 secondi), campione di velocità. Il risultato politico dell'operazione è già però abbondantemente in attivo. Le truppe di Grillo sono galvanizzate ed euforiche, l'arrivo giunge nella crisi più acuta della politica siciliana e le speranze di toccare sorprendenti percentuali alle elezioni di novembre è una eventualità che i *meet-up* locali, i centri virtuali di

organizzazione e raccolta del consenso al Movimento cinque stelle, certificano. "Siamo già adesso al dieci per cento. Con l'arrivo di Beppe saliremo al quindici!". L'idea della risalita, del rimbalzo in alto del simbolo dell'antipolitica,

risiede in pochi ma eloquenti impressioni: "Non c'è un euro in giro, e senza soldi i siciliani non si mobilitano. Questa classe dirigente è abituata a comprare i voti. Ma ora come faranno?".

**Come Mao, Le Pen
Mussolini e Putin**

Di certo la grave crisi economica e il *default* della politica isolana agevola suggestioni e connessioni che qualche mese fa erano impossibili dal ritenere fattibili. Sempre dal *web*, la voce di Angelo: "Io dico che Grillo saprà catalizzare su di sé il consenso dei tantissimi scontenti, anche di quelli che qualche mese fa imbracciavano i forconi per vedere affermata la loro rivolta". Grillo e i forconi. Anzi: Grillo con i forconi, l'unione di due ali di scontenti è un'eventualità assai concreta, e il senso di questo lunghissimo

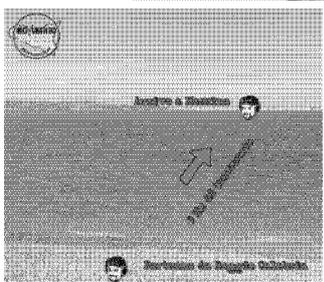
tour risiede anche nella consapevolezza che potrà saldare due proteste distinte, incidere nel vasto corpo dei delusi e degli arrabbiati, erodere le aree più in crisi di identità del centrodestra, oramai diviso in falange nemiche che contrappongono Gianfranco Micciché al resto del Popolo della libertà. Morbido come un *soufflé* e anche molto mobile l'elettorato del centrosinistra. Claudio Fava non corre più, e Rosario Crocetta, il candidato ufficiale, non chiude bene il largo recinto. Quindi la speranza. Da qui la traversata con tutto il resto.

L'impatto spettacolare è assicurato, la copertura mediatica totale, il rimando storico monumentale: Mao Tse Tung traversò il fiume Yangtzi, un percorso di 14 chilometri secondo la propaganda comunista. Anche Benito Mussolini è stato un grandenuotatore, e pure Jean Marie Le Pen e Vladimir Putin. Da aggiungere che la prova

dello Stretto è stata ingaggiata nel 2009 con successo dall'indimenti-

cabile Giancarlo Cito, ex conduttore tarantino.

Grillo pronto
alla sfida a
nuoto con lo
Stretto
foto Ansa



POLITICA la Regione

■ **Con discrezione.** La «visita» è avvenuta in abiti borghesi e senza esibizione dei distintivi. Il presidente Cascio: «Ho rinnovato ai finanziari la massima disponibilità dell'istituto a collaborare»

Ars, tornano le Fiamme gialle convocazione per i capigruppo

A confronto gli estratti conto dei gruppi con le ricevute delle spese fatte

LILLO MICELI

PALERMO. Niente divise o esibizione di distintivi, ma in coda come tutti gli altri visitatori per ottenere il «pass» dopo avere esibito i documenti d'identità. È stato all'insegna della sobrietà il ritorno della Guardia di finanza a palazzo dei Normanni per acquisire la documentazione sulle spese effettuate dai gruppi parlamentari con i contributi dell'Ars. Quattro finanziari in borghese, guidati da un colonnello, sono stati accolti dal presidente, Cascio, che già nei giorni scorsi aveva consegnato, a Palazzo di giustizia, nelle mani del procuratore aggiunto, Leonardo Agueci, il carteggio relativo ai contributi dei gruppi che assommano, per l'intera legislatura, a circa 60 milioni di euro. Dopo i convenevoli di rito, il drappello di finanziari è stato accompagnato nelle sedi dei gruppi parlamentari dal capo dell'Ufficio affari legali, Angela Murana.

Assenti i capigruppo perché impegnati nella campagna elettorale, i finanziari con l'ausilio del personale degli stessi gruppi, hanno iniziato un certosino lavoro, cercando di mettere a confronto le cifre degli estratti dei conto corrente con le spese sostenute. La «visita» è durata circa cinque ore, ma certamente i militari della Fiamme gialle torneranno a palazzo dei Normanni nei prossimi giorni. Prima di andare via hanno lasciato una lettera di convocazione per i capigruppo.

La documentazione prelevata già ieri pomeriggio è stata consegnata al procuratore aggiunto, Leonardo Agueci, che coordina le indagini. Secondo indiscrezioni, sarebbero diversi gli esposti anonimi che invitano a valutare attentamente la rispondenza tra i prelievi bancari e le spese sostenute.

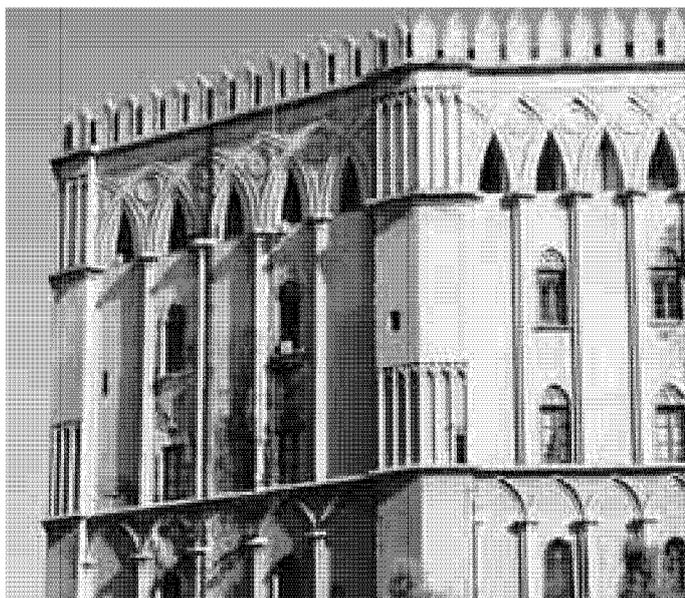
«Ho ricevuto la Guardia di finanza - ha dichiarato il presidente dell'Ars, Cascio - per rinnovare la piena disponibilità e collaborazione degli uffici per ogni esigenza attinente le competenze dell'Ars in materia di trasferimenti di

riserve ai gruppi parlamentari, in linea con quanto avevo già concordato con il procuratore Agueci».

Si tratta di una indagine alquanto complessa, essendo i gruppi parlamentari associazioni di diritto privato, senza alcun obbligo di rendicontazione all'amministrazione dell'Ars che, però, eroga fondi pubblici. Ed è proprio in questa «libertà» che, secondo gli investigatori, potrebbero annidarsi spese non coerenti con l'attività politico-parlamentare. Non a caso sono stati richiesti i codici fiscali dei singoli gruppi per confrontarli con le ricevute rilasciate dai cosiddetti «portaborse» o per verificare se anche altre spese siano state regolarmente pagate e registrate. I gruppi fino allo scorso 2 ottobre, avevano l'obbligo di rendicontare solo la metà della somma destinata ai «portaborse» o per consulenti.

I gruppi parlamentari, nonostante le dimissioni di Lombardo e la contestuale chiusura anticipata della legislatura, continueranno a percepire i contributi,

così come i deputati l'indennità, perché rimarranno in carica fino all'insediamento della nuova Assemblea regionale siciliana. Insediamento che potrà avvenire nella seconda metà di novembre. Per questo motivo, Cascio, il 2 ottobre ha convocato il Consiglio di presidenza per deliberare il taglio di alcuni contributi che comporteranno un risparmio, nei prossimi cinque anni, di circa 20 milioni di euro. Decisione adottata dopo lo scandalo scoppiato nella Regione Lazio che ha fatto da apripista. Nei giorni successivi sono venuti a galla i rimborsi facili della Regione Piemonte. Da mesi è nell'occhio del ciclone la Lombardia e anche la Campania e la Calabria. S'indaga pure sul presidente della Regione Emilia-Romagna, Errani, perché avrebbe dato un contributo a un'azienda guidata dal fratello. In Sicilia non è stato ancora contestato alcun reato.



VEDUTA ESTERNA DI PALAZZO DEI NORMANNI, SEDE DELL'ARS

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ANCORA IL VIDEO SUI TERMO-VALORIZZATORI

Campagna elettorale Crocetta e Miccichè querelati da Romano

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La politica piange, mentre arriva una nota di colore che interessa anche gli scommettitori. Svanita la possibilità di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina, che fare per l'attraversamento senza i traghetti? Ci pensa Beppe Grillo: annuncia che apre la campagna elettorale per il M5S attraversando a nuoto dalla Calabria alla Sicilia, il tratto di tre chilometri che avrebbe dovuto essere percorso dal manufatto. Una sorta di messaggio o spot pubblicitario. E già l'iniziativa è rimbalzata Oltremarica: i bookie britannici non hanno resistito e i quotisti di Stanleybet bancano a 1,13 la possibilità che Grillo non riesca a compiere l'impresa, scommettendo sulla forza delle correnti e delle maree, ma non si esclude del tutto che il comico genovese possa riuscire nell'impresa a quota 4,50. C'è chi preferisce la settimana in crociera e chi passare qualche ora nuotando. Nell'uno e nell'altro caso entrambi sono in acqua. È in acqua la politica in preda delle correnti, non solo dello Stretto. In ogni caso, la campagna elettorale si cucina nel brodo del cortile mentre arriva pure la carta bollata.

La notizia. Romano, coordinatore nazionale del Cantiere popolare, ha dato formale incarico al suo avvocato, Raffaele Bonsignore, di procedere con la querela per diffamazione nei confronti di Miccichè e Crocetta. Com'è noto, Miccichè in un video ha detto di avere incontrato Romano per parlare dell'ipotesi di realizzare gli

inceneritori. Crocetta ha invece parlato di un accordo per la realizzazione di queste opere per lo smaltimento dei rifiuti al quale Romano avrebbe aderito.

Commentando il filmato, Miccichè aveva detto: «Questo video dimostra che Miccichè non vuole avere niente a che fare con la mafia. Io dico che non possiamo evitare di fare le cose utili solo perché dietro ci potrebbe essere la mafia. C'è stato un incontro con Firrarello in cui si è parlato anche di termovalorizzatori. Fu quando Berlusconi mi chiese di fare il candidato. Il resto è tutto un caso montato da Crocetta, una macchietta. È il metodo di certa gente: invece di parlare di programmi, vanno alla ricerca di polemiche». E precisa di non avere «mai incontrato Romano per parlare di termovalorizzatori, non l'ho mai detto e non capisco perché mi voglia querelare».

Alle accuse di aiuti da Banca Intesa-San Paolo, per via del fratello che ne è direttore generale, Miccichè replica a Romano: «Non mi pento di nulla, mio fratello è uno bravissimo e uno dei maggiori esperti di management bancario. Se può essere utile alla Sicilia, è scandaloso che mi aiuti e mi dia delle idee? Devo rinnegare di avere un fratello bravo?».

A Crocetta, che continua a parlare di un patto con Musumeci dopo le elezioni, Miccichè ribatte: «Non esiste alcun patto con nessuno. Anche in questo caso, visto che la polemica l'ha sollevata lui, pensavo che Crocetta

fosse meglio, è molto più scarso di quanto potessi immaginare». Briguglio (Fli): «Denuncio i sondaggi truffaldini, sono piaga elettorale». Perché? «Dati come 1 o 2% attribuiti a Fli - Nuovo Polo per la Sicilia sono ridicolaggini a cui non crede nessuno e truffe al cittadino».

E il Pds lancia la campagna pupi e pupari protagonisti degli spot in dialetto. «Una campagna - dice Pistorio - affidata all'immagine e all'animazione dei pupi siciliani che recidono i fili che li hanno sempre tenuti legati ai loro pupari, cioè a quelli della politica nazionale, e tornano finalmente protagonisti dello sviluppo. Un forte messaggio autonomista e identitario».

Conclusione di questa carrellata. Reina: «A garanzia dei nostri iscritti, abbiamo deciso di non appoggiare come associazione (Confartigianato, ndr), alcun candidato presidente, né alcuna lista. È un gesto di protesta per dimostrare che, negli ultimi vent'anni, la classe politica non ci ha preso in considerazione».



SAVERIO ROMANO

Il ritratto

ROSARIO CROCETTA

L'europarlamentare sostenuto da Pd e Udc nella corsa a presidente

Saro, eroe o istrione? 50 sfumature di grigio del poeta accentratore

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

GELA. Un poeta guerriero pronto a rischiare la vita per gli altri, oppure un accentratore incazzoso che si nutre d'immagine? Forse di tutto un po'. Ma chi vuole sapere chi è davvero Rosario Crocetta, candidato presidente della Regione di Pd e Udc, deve per forza andare a Gela. La città di "Saro" (qui se lo chiami Rosario rischi che non lo riconoscano), lo specchio della sua vita, delle sue passioni e delle sue contraddizioni. Tutto senza sfumature: o bianco o nero. Come quella volta in cui Saro, all'elementare tornò a casa in lacrime: «Il maestro – rivela il fratello Totò, ex senatore del Pci – gli aveva spiegato la teoria del Big Bang, ma qualche giorno prima i preti gli avevano detto che fu Dio a creare il mondo. Lui non si dava pace, voleva un'unica risposta». O bianco o nero.

La sua prima casa, dove naque 61 anni fa, è in via Cairoli nel centro storico. Padre vigile del fuoco, madre casalinga. «Ma poi papà – racconta il fratello – entrò nei "servizi discontinui": lavorava nella cabina di proiezione di un cinema, lo stipendio si ridusse da 40mila a 12mila lire al mese. E mamma cominciò a fare la sarta per arrivare alla fine del mese». Poi il trasferimento nelle case popolari di Villaggio Aldisio, dove l'oratorio dei salesiani era un'oasi nel cemento. E lì i Crocetta crescono a pane (poco) e cristianesimo di strada (molta). Per poi scoprire, un giorno, il comunismo. Prima il fratello, più grande di 10 e anni, e poi il giovanissimo Saro. Che però vuole farsi le sue esperienze, girare il mondo. Entra come informatico in un'azienda del gruppo Eni, «ma nel suo ufficio – ricordano in Raffineria – c'è stato poco e niente». Saro gira in Italia e in Africa, poi torna. E ritrova la politica. Prima assessore del sindaco Gallo, che nel 1998 sconfisse proprio Totò Crocetta, sostenuto da Saro consigliere più votato, che poi tornò in giunta con il vincente. Una carriera inar-

stabile sulla pelle del fratello comunista perdente? «No, non mi sentii tradito – ricorda il diretto interessato – ma all'epoca non condivisi la sua scelta. Ma forse alla fine aveva ragione lui...».

Crocetta, ormai, è un treno in corsa. Da assessore a sindaco ulivista nel 2003, per mano del Tar che ribalta il risultato di un anno prima, togliendo 500 voti all'avversario di centrodestra. E lì comincia la primavera gelese: «Un'antimafia dei fatti, vissuta giorno e notte sulla propria pelle», ricorda Elisa Nuara, vicesindaco e amica da trent'anni. «Lo conobbi quando insegnava ai minori a rischio, facendo lezione a Natale e a Pasqua per non far trascorrere loro le feste in istituto. È stato sempre così: parte da solo e poi trascina tutti. Era sotto scorta perché i mafiosi volevano ucciderlo, il municipio era pieno di poliziotti e metal detector, ma lui riceveva cittadini fino all'una di notte, con la porta sempre aperta». Ma c'è un difetto, in questa quasi-beatificazione? «Vuole fare tutto lui... E poi talvolta è imprudente».

O bianco o nero. Soprattutto per Gela. Che lo ha visto nascere, crescere, fuggire, tornare, lottare. Contro la mafia che voleva morto «quel comunista finocchio», contro un sistema che Crocetta ha smantellato; e di questo tutti gliene rendono merito, compresi i suoi più acerrimi avversari politici. Che però aggiungono come l'aspirante "sindaco della Sicilia" non sia poi riuscito a proporre un modello alternativo: «Cosa ha fatto per Gela? Fatevi una passeggiata e quella è la mia risposta», ironizza Giovanni Scaglione, il rivale "detronizzato" proprio da Crocetta nel 2003. «Si è esposto per la legalità, ma poi è stato bravo a costruire la sua carriera personale, abbandonando Gela al suo destino. Senza proporre un modello di sviluppo alternativo all'industria, alla quale Crocetta è stato sempre subalterno: gli hanno fatto pure una fontana, quelli dell'Eni...». E Carlo Varchi, presidente dell'associazione "Cittadini attivi": «A parte la battaglia per la legalità, che nessuno gli toglie, poi tanto fumo negli occhi e pochi fatti: non ha fatto crescere la città, ma lui si che ha spiccato il volo. Qualche esempio? La ricca consulenza al massmediologo Klaus Davi per la comu-

nicazione di Gela, poi diventata la grancassa del sindaco. E poi le feste e i balletti, i soldi alle associazioni amiche e le porte chiuse a chi non era con lui. Fino alla sparata dei 24 mila posti di lavoro, altro fumo negli occhi... ». Un perenne *odi et amo* catulliano, l'essenza stessa di Saro. In municipio ricordano le grida feroci e le carte in aria, i giornalisti all'alba venivano svegliati dai suoi cazziatoni: «Du' Geffer, mi facisti pigghiari», urlava a chi scriveva male di lui. Ma ti raccontano pure degli "ultimi" aiutati, dei "ragazzi fuori" strappati alle cosche; ti giurano che lui, Saro, «una lira in tasca non se l'è mai messa».

O bianco o nero. Anche nella sua omosessualità: «Mai nascosta, quasi ostentata fino all'elezione a sindaco, dopo di che ha tenuto un profilo bassissimo», raccontano in città. Oggi il suo stato civile è single, confermano dal suo "cerchio magico". Eppure, magari su consiglio di qualche guru, Crocetta l'ha usata quest'arma mediatica. Prima per costruirsi un'immagine di Nichi Vendola alla siciliana, poi per avere le prime pagine di tutti i giornali col suo fioretto: «Se vinco non faccio più sesso, mi considererò sposato con la Sicilia». Per chiedere infine alla stampa il rispetto della sua privacy: «Parlo solo di programmi». Ma forse nella biografia non autorizzata di Crociata c'è una pagina che non è o bianca o nera. L'*outing* di Silvana Grasso, scrittrice e ora donna da reality, confessò al sito di Franco Grillini, leader storico dell'Arcigay: «Con Crocetta ebbi una grande storia d'amore. Platonica? No, direi omnicompren-

siva. Lui è intellettualmente omosessuale, come gli antichi Greci». Una passionaccia etero, ripescata da *Libero* qualche settimana fa. Forse è la vendetta postuma di una donna rifiutata («Non è l'unica a cui ha fatto perdere la testa», sussurrano i gelesi) che arrivò a recapitare un immenso peluche di cocodrillo in municipio. O magari una delle tante – cinquanta? – sfumature di grigio di un uomo controverso. Che in fondo non è soltanto o bianco o nero.



«SINDACO DEI SICILIANI». Rosario Crocetta, 61 anni, ex informatico del gruppo Eni, poeta, giornalista e giramondo (parla anche l'arabo)

A Gela lo adorano o lo detestano. Gli amici: «Ha liberato la città dalla mafia». Gli avversari: «Bravo a fare carriera»